

Il provveditore Donatella Buonriposi conferma l'inizio delle lezioni il 14 settembre: «Ma mancano ancora spazi, insegnanti e bidelli»

La corsa a ostacoli per riaprire tutte le scuole

«Si riparte, ma i problemi arriveranno dopo»

L'INTERVISTA

FEDERICA SCINTU

Una corsa a ostacoli che va avanti da tutta l'estate. Il traguardo non è ancora stato raggiunto ma «le scuole lucchesi il 14 settembre riapriranno, in sicurezza». Lo assicura il provveditore **Donatella Buonriposi** che da settimane, insieme ai suoi collaboratori e grazie all'indispensabile lavoro dei dirigenti scolastici, si sta barcamenando nel marasma di indicazioni più o meno variabili del Ministero dell'Istruzione con un unico obiettivo: riportare gli studenti in classe. Un'impresa che deve fare i conti con spazi insufficienti per garantire l'ormai famoso distanziamento di un metro "fra le rime buccali" ma anche con la carenza di insegnanti: in provincia di Lucca ne mancano 680 ma per sostenere la divisione delle classi in gruppi ne serviranno ancora di più. E mentre dal ministero si attendono ancora tante risposte - sugli organici ma anche su come i dirigenti dovranno comportarsi nel caso nella "loro" scuola si verificasse un caso di positività al coronavirus - martedì sera al Real Collegio, Buonriposi e il presidente della Provincia, **Luca Menesini**, hanno tentato di sgomberare il campo da qualche incognita per dare a dirigenti e famiglie delle risposte.

A partire dalla conferma della data di inizio delle lezioni - il 14 settembre appunto - passando per i lavori di edilizia leggera in corso negli istituti lucchesi, entrambi sono d'accordo anche sul fatto che il distanziamento di un metro nelle aule debba essere garantito a prescindere da eventuali deroghe del governo.

Buonriposi, a che punto siete con l'organizzazione delle scuole? Si ripartirà il 14 settembre con le lezioni in presenza?

«La ripartenza, a oggi, è cosa certa: le scuole riapriranno il 14 settembre. Detto questo, non è che tutti gli istituti siano in perfette condizioni ma comunque la maggior parte sono già in linea con le misure di sicurezza previste. Devo dire che i presidi si sono dati tutti molto da fare».

Quali sono gli istituti nei quali ci sono più problemi?

«Dal punto di vista degli spazi direi le scuole superiori nelle quali ci sono i container come ad esempio il Paladini: qui non sempre è possibile garantire il metro di distanza ma so che si stanno muovendo per trovare degli spazi aggiuntivi».

E se non dovessero trovarli?



1



2



3

1 - I container dell'istituto Paladini-Civitali. 2 - Una delle aule dell'istituto Fermi di Lucca nella quale sono già stati predisposti i banchi monoposto nel rispetto della distanza di un metro. 3 - Il presidente della provincia, Luca Menesini e la provveditora Donatella Buonriposi durante l'incontro di martedì sera al Real Collegio

«A quel punto dovranno ricorrere alla didattica a distanza però mi auguro davvero che il problema venga risolto in modo da riportare tutti gli alunni alla didattica in presenza».

Intanto comunque sono partiti alcuni interventi di piccola manutenzione...

«Sì, serviranno per organizzare meglio gli spazi ma i lavori di edilizia scolastica un po' più consistenti partiranno ad anno scolastico inoltrato».

Oltre al problema degli spazi, quali altri ostacoli dovrete ancora affrontare a meno di un mese dall'inizio delle lezioni?

«Le criticità maggiori ci sono a livello di organici. A oggi non sappiamo ancora esattamente su quanti insegnanti

in più potremo contare. Dopo i tagli che abbiamo subito ci avevano assicurato che avrebbero riequilibrato e invece anche su questo fronte siamo sempre in attesa. In questo modo è difficile organizzare ad esempio la divisione delle classi in gruppi. E poi abbiamo bisogno anche di personale Ata aggiuntivo...».

E del cosiddetto "contingente Covid", ovvero dei docenti in più previsti proprio per garantire la riapertura degli istituti, che informazioni avete?

«Noi chiaramente lo aspettiamo, ma non sappiamo ancora un granché. Sappiamo però che saranno stanziati dei fondi a livello regionale che serviranno per assumere questi insegnanti in più a tempo determinato. In Toscana

la stima è di sei docenti in più per ogni istituto».

Poi c'è la partita delle graduatorie che torneranno a essere provinciali e tutto il lavoro delle immissioni in ruolo. Quante domande avete ricevuto?

«In effetti il momento è particolarmente caotico. Stiamo lavorando per la definizione delle graduatorie di prima, seconda e terza fascia. Quest'anno il Ministero ha deciso che dovevano occuparsene gli uffici scolastici territoriali. Ma solo in provincia di Lucca abbiamo ricevuto 13 mila domande. Per processare ogni domanda occorrono in media 10 minuti. È evidente che da soli non ce l'avremo fatta quindi abbiamo individuato delle scuole-polo in modo da dividere il lavoro».

E le assegnazioni come avverranno?

«Sarà fatto tutto online. Vengono prese per buone le dichiarazioni rilasciate dai candidati e poi verranno fatti dei controlli a tutti coloro che avranno un contratto. Questo sistema provocherà ricorsi su ricorsi visto che già abbiamo avuto diverse segnalazioni...».

Ci sono ancora scuole della provincia di Lucca senza il dirigente e tra queste c'è anche il Carrara-Nottolini-Busdraghi. È preoccupata per questi "vuoti"?

«Stiamo aspettando le assegnazioni ma non sono d'accordo con la decisione del ministero che ha vietato, ai dirigenti che sono entrati lo scorso anno, di fare domanda di trasferimento. Questo signif-

ca che nelle scuole della provincia ancora scoperte arriveranno dirigenti nominati quest'anno, quindi con ancora meno esperienza, e che magari provengono anche da fuori regione. La regola infatti prevede che non possano essere trasferiti per almeno tre anni. Ma che senso ha?».

A un mese dall'inizio di questo nuovo e complicato anno scolastico si sente di fare una previsione su come andrà?

«È difficile ovviamente ma non nascondo che ciò che mi preoccupa di più non è tanto aprire le scuole ma come tenerle aperte. Qualche caso di coronavirus si verificherà e a quel punto i dirigenti dovranno ricorrere alla didattica a distanza. I problemi arriveranno dopo...».